

Equo compenso, la partita si sposta ora sui parametri

Via libera alla legge sul giusto compenso per le prestazioni professionali
Entro 60 giorni il decreto con le parcelle per le non ordinistiche

Pagina a cura di Federica Micardi - Il Sole 24 Ore – 13/04/2023

L'equo compenso per i liberi professionisti **è legge**.

Ieri l'Aula della Camera ha dato il via libero definitivo al Ddl che impone ai cosiddetti contraenti forti di riconoscere un giusto compenso alle prestazioni professionali. La votazione si è conclusa con 243 voti favorevoli, 59 astenuti e nessun voto contrario.

La norma appena approvata, fusione di due proposte di legge, una di FdI (prima firmataria Giorgia Meloni) e l'altra della Lega (primo firmatario Jacopo Morrone) definisce equo un compenso che sia proporzionato alla quantità e alla qualità del lavoro svolto, al contenuto e alle caratteristiche della prestazione professionale, nonché conforme ai parametri previsti da specifici decreti ministeriali. Per quasi tutte le professioni ordinistiche i valori presi a riferimento sono quelli stabiliti da decreto ministeriale 140/2012 e **andranno aggiornati**. Si tratta degli importi utilizzati nei tribunali in caso di contenzioso sulle parcelle. L'unica professione ordinistica ad avere parametri recenti è quella degli avvocati (Dm 147/2022).

Per le professioni non ordinistiche ex lege 4/2013, i parametri verranno stabiliti da un decreto del ministero delle Imprese e del Made in Italy da adottare entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge. I parametri però possono essere bypassati. In base all'articolo 6 della legge appena approvata le imprese possono adottare modelli standard di convenzione, concordati con i Consigli nazionali degli ordini o collegi professionali che si presumono equi fino a prova contraria. Una possibilità fortemente criticata dalle associazioni sindacali.

La legge sull'equo compenso si applica alle prestazioni d'opera intellettuale regolate da convenzioni, svolte anche in forma associata o societaria, verso, banche, assicurazioni, imprese con più di 50 dipendenti o ricavi superiori a 10 milioni; pubbliche amministrazioni, con l'esclusione delle società veicolo di cartolarizzazione e degli agenti della riscossione.

La nuova norma non si applica alle convenzioni in corso sottoscritte prima della sua entrata in vigore.

Da una stima effettuata dal Sole 24 Ore e pubblicata lunedì 3 aprile, soggette alla nuova normativa saranno 27mila pubbliche amministrazioni e 51mila aziende private. Una platea che, secondo molti, è ancora troppo ristretta e andrebbe allargata.

In base alla legge diventano nulle le clausole che non prevedono un compenso equo e proporzionato all'opera prestata, così come nulli sono i patti che vietino al professionista di pretendere acconti nel corso della prestazione o che impongano l'anticipazione di spese o che attribuiscono al committente vantaggi sproporzionati rispetto alla quantità e alla qualità del lavoro svolto. Nulla anche la clausola che prevede termini di pagamento superiori a 60 giorni dal ricevimento della fattura. La nullità delle singole clausole non comporta la nullità del contratto.

L'azione per l'applicazione dell'equo compenso può essere avviata dal professionista o dai consigli degli Ordini o dei collegi; questi ultimi, come anche le principali associazioni che rappresentano le professioni non regolamentate possono proporre anche un'azione di classe.

Ordini e collegi hanno la facoltà di adottare disposizioni deontologiche per sanzionare la violazione, da parte del professionista, che accetta un compenso non equo. Non è però prevista un'analogia possibilità per le professioni prive di Ordini o collegi.

La legge sull'equo compenso prevede, all'articolo 10, l'istituzione presso il ministero della Giustizia di un Osservatorio sull'equo compenso che avrà il compito di vigilare sull'applicazione e sul rispetto delle regole appena approvate.

Soddisfatti gli Ordini che auspicano «miglioramenti»

La premier Meloni: «Restituita dignità e giustizia ai professionisti»

I partiti di Governo plaudono all'approvazione della norma sull'equo compenso dei professionisti. La premier Giorgia Meloni, ha commentato l'approvazione su Facebook : «Una legge attesa da anni che ho voluto riproporre a inizio legislatura e di cui sono orgogliosamente prima firmataria insieme al collega Morrone (Lega, ndr)»; e ringrazia i parlamentari «per questo importante traguardo raggiunto volto a restituire dignità e giustizia a tanti professionisti a cui per troppo tempo sono state imposte condizioni economicamente inique».

Parla di norma di civiltà la ministra del Lavoro Marina Elvira Calderone, una legge che, sottolinea Calderone, rappresenta appieno la visione del governo sul mondo del lavoro grazie ad un primo intervento che punta a rendere sempre più universali le tutele per tutti i lavoratori, dipendenti o autonomi che siano. Soddisfatto il viceministro alla Giustizia Francesco Paolo Sisto (FI): «Una vittoria che, da oggi, rende il Paese più inclusivo e civile». Secondo Sisto un mercato in cui esistono scappatoie per non riconoscere il pieno valore economico di una prestazione professionale è un mercato iniquo e squilibrato.

Di diverso tenore i commenti delle opposizioni, che avevano chiesto di estendere l'obbligo anche alle imprese pubbliche veicolo di cartolarizzazione e agli agenti della riscossione; di eliminare la sanzione a carico del professionista , di applicare la norma anche alle convenzioni già in essere i cui incarichi verranno espletati dopo l'entrata in vigore della norma. Richieste tutte respinte. Un atteggiamento che, spiega Federico Gianassi capogruppo del Pd in Commissione Giustizia della Camera, ha portato all'astensione Den. Parla di un'occasione mancata la deputata M5S Carla Giuliano, secondo cui la sanzionabilità del professionista che accetta un compenso non equo è un disincentivo a denunciare ai giudici il torto subito.

Il mondo delle professioni si dichiara soddisfatto per il principio ma **auspica miglioramenti**.

Il presidente dei commercialisti Elbano de Nuccio vede nell'approvazione di ieri un passaggio significativo, non solo perché si ampliano le tutele per i professionisti, ma anche perché questa legge, seppur perfettibile, è il frutto di un positivo cambio di atteggiamento della politica nei confronti delle libere professioni. Sulla stessa lunghezza d'onda il presidente dei consulenti del lavoro Rosario De Luca che ritiene

giusto e importante riconoscere il principio del compenso equo, che pone fine ai bandi a zero euro di onorario. E sui possibili miglioramenti De Luca sottolinea che un valido aiuto potrà venire dall'Osservatorio che sarà presto attivato e che dovrà monitorare l'applicazione della norma. Il neo presidente del Cnf (avvocati) Francesco Greco parla di un passo significativo dove però la non estensioni alle convenzioni in essere pone delle criticità che andranno risolte. Soddisfazione anche dal presidente degli architetti Francesco Miceli che lavorerà per ampliare la platea di riferimento.

Per il presidente di Confprofessioni Gaetano Stella, l'approvazione della legge è un importante riconoscimento seppur con un raggio di azione limitato.

Analogo il parere di Confcommercio che vede nella nuova legge un primo passo la cui efficacia dovrà valutarsi in fase di attuazione.

Critica la presidente del Colap Emiliana Alessandrucchi che parla di eccessiva fretta nell'approvazione e paventa effetti negativi per le professioni associative.